

Rassegna stampa del

10 Febbraio 2013



**BOTTA E RISPOSTA TRA IL GOVERNATORE E L'EX ASSESSORE AL TURISMO TRANCHIDA**

# Crocetta in campo a sostegno di Battiato e Tano Grasso

**GIOVANNI CIANCIMINO**

PALERMO. Da Franco Battiato a Tano Grasso, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, interviene per difendere le denunce del primo e la competenza del secondo chiamato al controllo degli appalti della Regione. Come è noto, l'assessore Battiato ha clamorosamente denunciato che al Turismo hanno "rubato" tutto, le casse sono vuote. Il che in termini correnti significa che i precedenti amministratori hanno "rubato", quindi hanno commesso un reato e l'attenzione si sposta dalla politica alla Procura. Ma Battiato è andato al sodo specificando le anomalie del passato. Daniele Tranchida definisce «falsità grossolane» il complesso delle denunce del suo successore.

Gli risponde Crocetta, che essendo politicamente navigato, evita il codice penale e più che di ruberie si occupa della disastrosa gestione del Turismo, sulla scia delle denunce del suo assessore: «Tranchida ha

poco da dire rispetto alle questioni poste dall'assessore Battiato, prima di parlare ai documenti su quello che ha combinato il suo assessorato». Dati alla mano, aggiunge: «Se guardiamo per esempio gli impegni nel 2012 scopriamo che l'assessorato al Turismo ha programmato un buco di più di nove milioni e mezzo di euro derivante dal fatto che la disponibilità totale dei capitoli in bilancio era di 138.239.745 euro mentre le somme impegnate sono state 147.789.143. Quindi o l'assessore non sapeva, o non ha controllato, oppure ha avallato questo impegno». Crocetta osserva poi che «quella di prendere impegni di spesa superiori rispetto alle previsioni di bilancio è la ragione del grave deficit che in questi anni è stato prodotto alla Regione».

«A tutto ciò va aggiunto - sottolinea ancora - il quasi certo sfioramento di circa 19 milioni di euro di spesa che la Commissione europea ci ha fatto sapere che non sono certificabili poiché gli impegni assunti non sono attinenti alle misure previste dalla Commissione

europea. Anche questa è un'altra pratica antica, la prassi consolidata in tutti gli assessorati di inseguire nella programmazione europea spese che non potevano essere coperte perché la risposta dell'Ue arriva sempre dopo e intanto le spese previste sui fondi comunitari in realtà finiscono per diventare debiti fuori bilancio a carico della Regione».

Sull'altro binario, sebbene il percorso sia lungo la stessa direzione politica, il caso di Tano Grasso. Dice il presidente della Regione: «Chi sostiene che Tano Grasso non ha i titoli per fare il dirigente regionale stia molto tranquillo. Non solo Grasso i titoli li ha per l'attività che ha svolto in questi anni e che gli viene riconosciuta a livello internazionale, ma anche per il semplice fatto che essendo stato parlamentare (deputato alla Camera per i Ds dal 1992 al 2001, ndr) può svolgere l'incarico di manager, come prevede la legge regionale». Poiché si era diffusa la voce che sarebbe stato sostituito, il governatore precisa: «Tano Grasso sarà regolarmente al lavoro per svolgere la sua attività di monitoraggio in modo da sottrarre gli appalti alle infiltrazioni da parte delle imprese mafiose e del malaffare».

A Crocetta replica Tranchida: «La dotazione complessiva del bilancio del dipartimento del Turismo, riguardante i fondi Por per il periodo 2007/13 - spiega - ammontava inizialmente a circa 148 milioni e non a 138 milioni. La differenza è dovuta ai drastici tagli intervenuti a favore del Piano di azione e coesione, provvedimento concordato e assunto dal governo regionale insieme al ministero per la Coesione territoriale, nell'autunno 2012. E comunicato dalla programmazione al bilancio e dal bilancio alla ragioneria, solo dopo che gli uffici dei vari servizi del turismo erano già andati avanti con gli impegni, basandosi sulla dotazione di pertinenza».

**«Sarà regolarmente al lavoro»**

Rosario Crocetta (nella foto) difende Tano Grasso dall'accusa di non avere i titoli per l'incarico di dirigente regionale

**GRANDI OPERE.** Sveliamo il contratto di servizio che sarà firmato mercoledì tra Regione e Ferrovie

# Così si viaggerà in treno in Sicilia

Sei gli interventi previsti: il più complesso l'alta velocità "light" tra Catania e Palermo

**DAVIDE GUARCELLO**

**PALERMO.** A soli tre giorni dalla firma definitiva del "Cis" (il Contratto istituzionale di sviluppo) sugli investimenti per la rete ferroviaria siciliana - prevista mercoledì a Palermo fra il ministro per la Coesione Territoriale, Fabrizio Barca, il presidente della Regione Rosario Crocetta, l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti, e l'assessore regionale alle Infrastrutture, Nino Bartolotta - trapelano le prime indiscrezioni sugli interventi oggetto dell'accordo.

## Obiettivi

Secondo il nuovo "Cis", oltre all'ottimizzazione delle reti esistenti, si cercherà di realizzare finalmente dei tracciati in grado di annullare i ritardi delle linee attuali.

La punta dell'iceberg degli interventi strategici previsti per l'Isola è rappresentato certamente dal collegamento ferroviario del "triangolo" Messina-Catania-Palermo con la cosiddetta "Alta Velocità Light", con treni che raggiungeranno i 160 km orari. L'obiettivo - come ha precisato nei giorni scorsi Crocetta - sarà non solo la costruzione del doppio binario, ma anche il collegamento tra gli aeroporti di Catania e Palermo. In una prima fase (5 anni) si coprirà questa distanza in due ore e mezza, ed entro 10 anni in un'ora e mezza. Alla fine sarà collegato in tempi rapidi il "triangolo" Palermo-Messina-Catania: si potrà ridurre a un'ora e 20 minuti la tratta Palermo-Catania, a 45 minuti la Catania-Messina, e a 2 ore la Palermo-Messina.

## Sei interventi

Ma andiamo con ordine. Sono in tutto 6 gli interventi principali previsti dall'imminente accordo Stato-Regione-Rfi: la Messina-Catania; il Nodo di Catania; la Catania-Palermo; il Nodo di Palermo; gli interventi di potenziamento della rete messinese; e i collegamenti strategici.

## Messina-Catania

Attualmente esiste il doppio binario solo sulla tratta Messina-Giampileri (15km) e sulla Fiumefreddo-Catania (38 km). Resta da raddoppiare la "Giampileri-Fiumefreddo" (42 km), il cui progetto è al vaglio dell'accordo che sarà firmato mercoledì.

Al momento risulta finanziata la

Europea di Trasporto (che si sviluppa lungo la direttrice Messina-Catania-Enna-Palermo). Il tracciato è lungo circa 270 km e si sviluppa in affiancamento alla linea esistente, tra Biccoca e Catenanuova. È tramontata definitivamente l'ipotesi faraonica del tunnel sotto i Nebrodi (lungo 45 km) da Catenanuova a Pollina, da 5 miliardi di euro, con tempi di realizzazione ventennali, e percorrenza del tracciato in 1 ora e 18 minuti. Ora la Regione punta su progetti concreti e tracciati più economici che coinvolgeranno anche il centro dell'Isola.

Si avranno 2 macro-fasi. La prima, del valore di 823 milioni di euro (tutti già coperti) prevede il collegamento Catania-Enna e include 4 sottointerventi: raddoppio Biccoca-Motta-Catenanuova (11+28km); Catenanuova-

## Due macro-fasi. La prima prevede il collegamento Ct-En. La seconda Raddusa-Enna-Fiumetorto

sola progettazione definitiva per 46 milioni di euro, mentre la realizzazione delle opere (2,27 miliardi di euro) è da finanziare. In totale si parla di circa 2,363 miliardi di euro per l'intero blocco di lavori.

## Nodo di Catania

Prevede le seguenti tipologie di intervento: il raddoppio della tratta "CT Ognina-CT Centrale" (lunga 2,6 km) con la realizzazione di 3 nuove fermate metropolitane (Ognina, Europa e, in sotterranea, Picanello); l'interramento del Nodo di Catania; il raddoppio della tratta "Bivio Zurria-Acquicella" (costo 116 mln) attualmente a binario unico; nonché la realizzazione della fermata Fontanarossa.

Il tutto, per un costo che si aggira sui 700 milioni di euro, con 244 milioni di copertura finanziaria esistente.

## Alta velocità Ct-Pa

È l'intervento più complesso e certamente più discusso degli ultimi anni. Fa parte del corridoio numero 5 "Helsinki-La Valletta" della Rete Trans-

va-Raddusa (18km); velocizzazione Roccapalumba-Marianopoli (25km); e «vari interventi di potenziamento e velocizzazione» della linea esistente.

La seconda macro-fase è il completamento del raddoppio Raddusa-Enna-Fiumetorto. Si parla ancora di studi di fattibilità, con tre ipotesi di Rfi al vaglio della Regione.

## Nodo di Palermo

Prevede il raddoppio del passante ferroviario del capoluogo, diviso in 3 tratte (A-B-C), tutte appaltate e una (B) ancora da avviare, per un costo complessivo di 1,19 miliardi di euro.

I lavori sono stati consegnati al contraente generale "Nodo di Palermo Scpa" il 22 agosto 2008. Secondo il cronoprogramma originario di Rfi, la tratta A (Pa Centrale-Notarbartolo) dovrebbe essere ultimata entro l'anno; la C (La Malfa-Carini) che permette il collegamento all'aeroporto di Punta Raisi, entro il 9 giugno 2014; mentre la B (Notarbartolo-La Malfa) il 30 marzo 2018.

A Palermo, inoltre, entro fine mese saranno aperti finalmente, dopo anni di contenziosi, i cantieri per l'Anello ferroviario; vi è poi la velocizzazione Palermo-Agrigento ("Variante 2.1") che includono la nuova galleria natu-

## Allo studio.

## Collegamento strategico tra l'aeroporto di Comiso e il porto di Augusta

rale "Lercara" (pronta nel 2015); e infine, il raddoppio della tratta "Fiumetorto-Ogliastrello-Castelbuono" (31,9 km) della Palermo-Messina, con diversi problemi e rallentamenti.

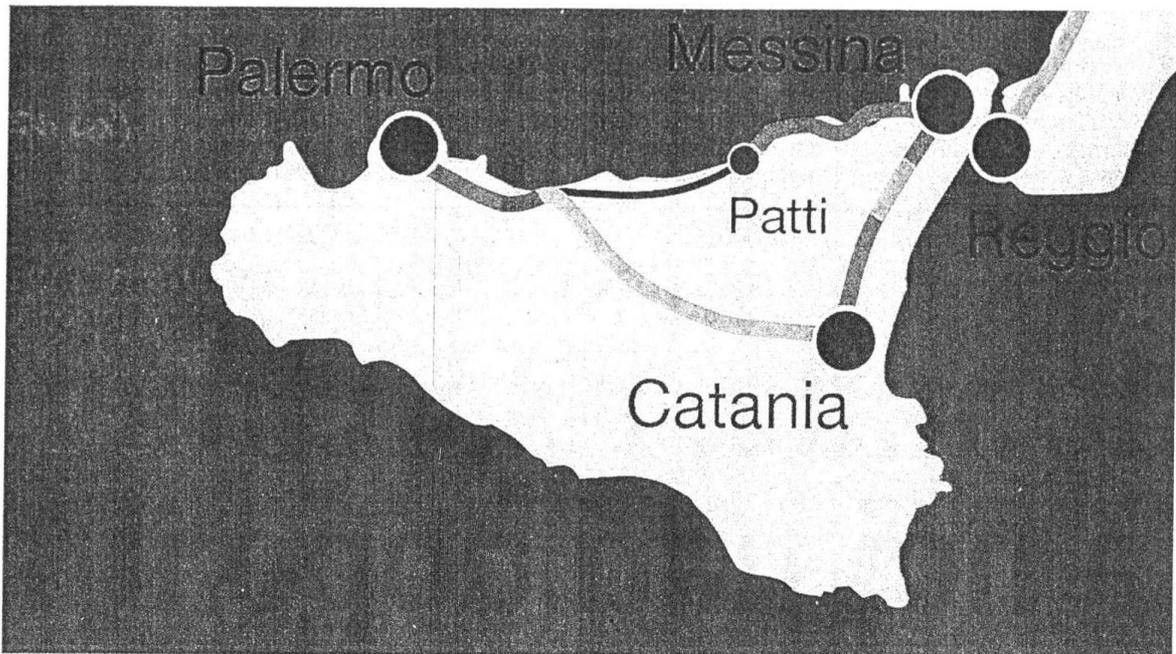
## Rete messinese

Oltre alla "Giampileri-Fiumefreddo", e al collegamento "Castelbuono-Patti", bisognerà ultimare il collegamento con Siracusa, con la velocizzazione della tratta "Biccoca-Augusta" il cui costo ammonterebbe a circa 81 milioni di euro interamente finanziato, con attivazione pianificata nel 2015.

## Collegamenti strategici

Non mancheranno nel Contratto istituzionale di sviluppo, che sarà firmato a giorni, anche gli studi di fattibilità che Rfi alleggerà per collegamenti agli aeroporti di Comiso e Trapani, al porto di Augusta e all'aeroporto di Termini Imerese.

In attesa della firma ufficiale, i pendolari siciliani possono ben sperare. Sembra sia davvero la volta buona che dalle parole si passi agli investimenti concreti.



RETE ALTA VELOCITÀ/ALTA CAPACITÀ

-  in esercizio
-  in esercizio  
linee con velocità inferiori a 250 km/h
-  in costruzione
-  in progettazione



-  in progettazione
-  in costruzione
-  in esercizio
-  in esercizio  
(linee veloci fino a 250km/h)



INTERVISTA AL VICEMINISTRO DEI TRASPORTI

# «Il Piano aeroporti non è la bibbia, modifiche possibili»

## Ciaccia apre spiragli per Fontanarossa e Comiso «Dialogo in conferenza Stato-Regioni e con l'Ue»

MARIO BARRESI

CATANIA. Il Piano aeroporti «non è la bibbia». E soprattutto «non è "il" Piano aeroporti», ma «un atto di indirizzo, un documento che è di proposta e di avvio di una procedura, con margini di approfondimento e di confronto». Innanzitutto a livello di Conferenza-Stato regioni «dove sono aperti tavoli operativi», ma soprattutto «con l'Europa, con cui si può dialogare anche ai fini di modificare la classificazione». Il viceministro dei Trasporti, Mario Ciaccia, è stato - forse anche più dello stesso ministro Corrado Passera - il protagonista dietro le quinte dell'«Atto di indirizzo per la definizione del Piano nazionale per lo sviluppo aeroportuale». E adesso, dopo le furienti proteste per l'esclusione di Fontanarossa dai 10 scali core network e di Comiso dai 31 d'interesse nazionale, Ciaccia prova a fare chiarezza. Precisando, in un'intervista a *La Sicilia*, la posizione del governo Monti. Anche alla luce della recente conferenza unificata Stato-Regioni sull'atto di indirizzo, in cui il 5 febbraio «le Regioni - si legge in una nota del direttore Ermengilda Siniscalchi - hanno esposto alcune prime generali considerazioni sul Documento, riservandosi di formulare una nota unitaria», esprimendo «la necessità

di poter disporre di un congruo lasso di tempo per approfondire le tematiche contenute nel Piano e formulare le proprie valutazioni».

**Viceministro Ciaccia, il Piano aeroporti è indigesto a molti, in Sicilia.**

«Innanzitutto non lo chiamiamo Piano aeroporti, perché stiamo facendo confusione. Questo è un atto di indirizzo, in ossequio all'articolo 698 del Codice della navigazione, oltre che di numerosi atti dell'Ue e anche assumendo gran parte del Piano aeroporti Enac 2012. Dopo 26 anni finalmente si adotta una linea di principio: non possiamo permetterci il lusso di avere 112 aeroporti funzionanti, di cui 46 commerciali, in gran parte in capo a Province e Comuni, che, nel caso di società di gestione con i conti non in equilibrio, danno fondo alle casse pubbliche. Che non stanno in cielo, sono le tasche dei cittadini».

**Ma intanto gli aeroporti come Catania si sentono nella serie B dei cieli...**

«Questa storia di scali di serie A e di serie B è sbagliata, o quanto meno è stata capita male, forse per un nostro difetto di comunicazione. L'essere fra i 31 significa che le infrastrutture di collegamento dovranno essere le migliori possibili, altrimenti la nostra sarebbe una pazzia: io non posso identificare un aeroporto co-

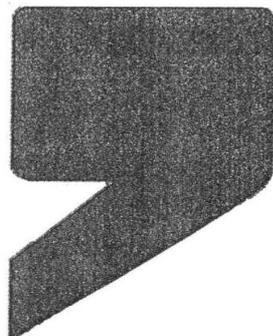
me d'interesse nazionale e poi abbandonarlo come una cattedrale nel deserto. Esempio: poniamo che uno scalo considerato "core" dai criteri europei abbia attualmente una situazione di collegamenti adeguata. Io a questo punto, con le poche risorse pubbliche e con quelle private, dove vado a guardare? Nell'elenco "comprehensive", per vedere se c'è un altro aeroporto nazionale con i collegamenti inadeguati. Non confondiamo un criterio di classificazione dell'Europa con gli investimenti infrastrutturali che invece si basano sull'individuazione di tutti gli scali di interesse nazionale».

**Che speranze ci sono per Fontanarossa?**

«Riteniamo la Sicilia fondamentale per la rete dei trasporti nazionale. Nulla toglie che in una rivisitazione, che a livello europeo si possa fare alla luce degli elementi che vengono forniti a conforto di una mera classificazione, possano esserci nei prossimi mesi delle modifiche. Io dico che bisogna continuare a dialogare con l'Europa ai fini di questa classificazione».

**Allora non è una bibbia inviolabile.**

«Non è la bibbia degli aeroporti, è soltanto un atto di indirizzo che innanzitutto la conferenza unificata Stato-Regioni può esaminare, aprendo dei tavoli tecnici così come abbiamo fatto. È un percorso



*Non bisogna fare confusione fra una mera classificazione europea e gli investimenti infrastrutturali, garantiti a tutti i 31 scali d'interesse nazionale. Le critiche di Riggio? Spero sia stato frainteso, altrimenti sarebbe in distonia istituzionale*

MARIO CIACCIA

Viceministro alle Infrastrutture e ai Trasporti, 65 anni, già magistrato della Corte dei Conti, manager bancario e alto funzionario di ministeri ed enti pubblici

chiaro e delineato, in cui sono anche successivamente possibili valutazioni da riportare anche a livello europeo. Per me la cosa importante è identificare la rete di interesse nazionale, semmai il discorso è diverso per i 15 scali esclusi, che dovranno vedere se riescono a trovare un equilibrio economico-finanziario, in assenza del quale è difficile restare in vita».

**Questa è la condizione di Comiso...**

«Comiso ha una sua storia, è un tema che va affrontato innanzitutto valutando la

sostenibilità dello scalo stesso. Non possiamo uscire fuori dalla logica da cui siamo partiti. Ma l'atto non definisce definitivamente quali debbano essere gli aeroporti di interesse nazionale».

**Al core delle critiche s'è aggiunto anche il commissario Enac.**

«Voglio sperare che Vito Riggio sia stato male interpretato, altrimenti sarebbe in una distonia istituzionale. Nell'atto di indirizzo c'è scritto che gli aeroporti si aprano sempre più al mercato dei capita-

li privati perché solo così si possono trovare risorse adeguate alla migliore infrastrutturazione. Riggio è fuori squadra, se pensa che sia una decisione del governo, quella di obbligare alla privatizzazione. Questo sta nella libera determinazione dei titolari delle concessioni».

**Intanto il governatore Crocetta, il 5 febbraio, ha dato mandato all'assessore regionale ai Trasporti di opporsi all'atto.**

«Ritengo che anche Crocetta sia a conoscenza del fatto che Conferenza unificata Stato-Regioni, proprio nel giorno in cui il vostro governatore dichiarava guerra all'atto di indirizzo, decideva di poter disporre di un congruo periodo di tempo per poter approfondire e arrivare a una valutazione unitaria. Ma il nodo principale non sta nella classificazione, perché quella non dipende dal governatore, con tutto il rispetto, ma il problema potrà essere risolto su tavoli nazionali ed europei».

**Ci conceda una domanda-jolly: a che punto è Wind Jet? In questo periodo scade il congelamento degli slot.**

«Sono valutazioni che deve fare l'Enac. Posso solo aggiungere che esiste un problema dei vettori in generale e dei low cost in particolare che va approfondito».

**Si riferisce al caso Alitalia-Carpatair?**

«Certamente. Dobbiamo assicurare le migliori condizioni per i nostri utenti, mettendo i vettori in una condizione di par condicio e avendo riguardo a un sistema di sicurezza che assolutamente non può essere percorso e che va monitorato con caratteri di continuità».

## Rubato in cantiere edile materiale per 15mila euro

Hanno forzato il cancello di un cantiere edile nella frazione rurale modicana di Frigintini ed hanno asportato materiale edile e attrezzi di lavoro per un valore che si aggira sui 15mila euro. È il danno subito da un imprenditore originario di Noto, proprietario di una società con sede a Pozzallo, che ha un cantiere a Frigintini.

I ladri sembrano avere agito a colpo sicuro, aiutati dal buio della notte, probabilmente avendo già in precedenza notato la presenza del grande cantiere edile e presupponendo l'esistenza al suo interno di ingenti quantità di materiale da racimolarci un bottino di tutto rispetto. E così, in effetti, è stato.

I ladri potrebbero essersi intro-

dotti nel cantiere utilizzando un mezzo abbastanza grosso, tale da permettere loro di asportare la grande quantità di materiale edile e gli attrezzi da lavoro. L'imprenditore, informato di quanto occorso dai suoi operai, che al mattino, appena giunti in cantiere, hanno fatto l'amara scoperta, ha sporto denuncia ai militari dell'Arma della Compagnia di Modica che si sono recati sul posto per ricostruire la dinamica con cui è stato perpetrato il colpo e acquisire eventuali elementi utili alle indagini che, allo stato attuale, proseguono. Pare che non ci siano testimoni. L'ora tarda in cui è stato messo a segno l'illecito sarebbe complice della riuscita del colpo.

**V. R.**

## Gruppi interforze coordinati dalle prefetture di Trapani e Agrigento

# Blitz ispettivi dell'Antimafia in quattordici cantieri edili

Irene Cimino  
TRAPANI

Blitz ispettivi del personale della Direzione Investigativa Antimafia di Palermo, in quattordici cantieri edili delle provincie di Trapani ed Agrigento. Nel corso delle ispezioni, coordinate dai Prefetti di Trapani, Marilisa Magno, e di Agrigento, Francesca Ferrandino, effettuate in sinergia con i previsti "Gruppi Interforze", Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Ispettorato del lavoro e Provveditorato opere pubbliche, e finalizzate a prevenire le infiltrazioni mafiose nei cantieri di lavoro, sono state controllate 14 imprese, 37 persone e 24 mezzi. "Tale attività di prevenzione, negli ultimi anni, effettuata nell'ambito di una più vasta quotidiana attività

di intelligence su tutte le grandi opere pubbliche e sui lavori pubblici in genere - sottolineano gli investigatori - ha, sino ad ora, permesso alla Dia di appurare diverse situazioni di controindicazione ai fini antimafia, a carico di imprese impegnate nei lavori di realizzazione di importanti opere pubbliche, nei confronti delle quali le stazioni appaltanti, opportunamente sensibilizzate, hanno provveduto a rescindere i contratti, in precedenza stipulati, per importi di rilevante entità". Nel corso dei controlli sono state rilevate alcune violazioni inerenti le norme sull'assunzione dei lavoratori e contestate quelle in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro. Sotto osservazione sono finiti diversi lavori in corso nei comuni di Erice e Ca-



Il Cantiere del Polifunzionale

stelvetro e Porto Empedocle. I cantieri ispezionati ad Erice sono stati quello di C.da Pizzolungo, per opere di messa in sicurezza della Via Enea, spesa prevista 1.595.385,00, e in c.da Napola, per la realizzazione di un bocciodromo, la cui spesa prevista ammonta ad . 618,583,00. Per i cantieri di Castelvetrano sono stati messi sotto osservazione la realizzazione del Centro comunale polifunzionale, la cui spesa prevista conta . 3.446.000,00 ed il ripristino del manto stradale di diverse vie del comune che prevede una spesa intorno a . 358.270,00. Mentre a Porto Empedocle, in provincia di Agrigento, sotto esame è la realizzazione della rotonda sulla statale 115 e svincolo a raso in contrada Ciuccafa, che prevede una spesa che si aggira su 950.000,00 euro. L'assetto societario delle imprese impegnate nei cantieri, i rapporti contrattuali in essere, le relative maestranze identificate ed i mezzi d'opera individuati, verranno sottoposti ad approfonditi accertamenti e riscontri. ◀

**TRAPANI** Giuseppe Burgarella, sindacalista della Cgil, ha gettato la spugna impiccandosi perché senza occupazione e ormai sfiduciato

# Un suicidio che deve scuotere lo Stato

Il biglietto d'addio accanto alla Costituzione della Repubblica. Aveva scritto a Napolitano e alla Camusso

**Irene Cimino**  
**TRAPANI**

Giuseppe Burgarella, 61enne di Guarrato, sindacalista della Fillea Cgil ed operaio edile, disoccupato da tempo, ha deciso di suicidarsi, come gesto estremo di protesta contro la mancanza di lavoro. Giuseppe non ha retto più. Nessuno sapeva che si era rivolto al Presidente della Repubblica, a Susanna Camusso, al suo sindacato, non per chiedere un "posto" ma per rivendicare un suo "diritto". "L'articolo 1 della Costituzione - ha lasciato scritto Bulgarella - dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e allora perché lo Stato non mi aiuta a trovare lavoro". Giuseppe Bulgarella non poteva attendere più. Tutto quello che poteva l'aveva già dato. Una corda, una trave, una sedia, il suo corpo privo di vita dentro il "suo gazebo" e vergate di suo pugno, due frasi secche, un atto di accusa tremendo rivolto allo Stato: «Perché non mi toglie da questa condizione di disoccupazione. Perché non mi restituisce la mia dignità». E ancora, terribile «e allora se non lo fa lo Stato lo debbo fare io».

Nel suo messaggio di addio, in un pezzo di carta, infilato tra le pagine di una copia della Costituzione Italiana, prima di togliersi la vita ha scritto con cura certosina la lista, interminabile, dei nomi di tutti coloro che risultano «morti per disoccupazione». Se li era appuntati uno ad uno, copiandoli dalle cronache degli ultimi due anni. L'ultimo nome in fondo alla lista aveva scritto il suo: Giuseppe Burgarella.

I carabinieri lo hanno trova-



Obiettivo lavoro: una chimera ormai per giovani e per chi l'occupazione l'ha persa

to impiccato con la "magna carta" della Repubblica Italiana a fianco, mentre le sue ultime parole Pino, così lo chiamavano gli amici, le ha scritte su un foglio di agenda che gli inquirenti hanno trovato dentro una busta sigillata sotto il maglione.

A Guarrato, un paesino di 1300 abitanti, frazione di Trapani, l'operaio viveva in una villetta. Nel giardino dei Burgarella, muratori sindacalisti Cgil, trascorrevano le sue giornate sotto un gazebo, con un tavolo di legno, quattro sedie, gli

attrezzi. Da quando era disoccupato, non trovando altro da fare, ci andava ogni mattina a mettere in ordine. Viveva con l'assegno di disoccupazione, non era sposato e non aveva figli. Tirava avanti. «L'unica cosa che lo faceva sentire realizzato - afferma il fratello maggiore, noto sindacalista, Giovanni - era il lavoro. Viveva la disoccupazione come una possessione». Sessantuno anni aveva iniziato a lavorare quando ancora aveva i pantaloni corti segnando il marmo, per trenta anni il mattone è la sua vita. L'ultimo

contratto risale al 2000, quando la cooperativa edilizia Celi di Santa Ninfa lo lascia a casa perché non c'è lavoro nemmeno per i soci. Per due anni Burgarella riceve l'indennità di disoccupazione, 700 euro al mese. Ma lui voleva solo lavorare, guadagnarsi la sua paga. Ha lottato fino all'ultimo respiro, lui vecchio comunista, da sempre iscritto alla Cgil, faceva parte del direttivo provinciale della Fillea, il sindacato degli edili. Aveva partecipato alla assemblea di fine anno, si era impegnato nella trattativa per il

rinnovo del contratto integrativo. Per sé e per gli altri. Non si rassegnava non solo alla perdita del lavoro ma alla perdita della dignità. Questo era il suo cruccio, questo il suo dolore. Il non lavoro era una condizione che non accettava più, lo deprimeva, lo faceva sentire un cittadino dimezzato. "Una condizione - aveva denunciato Giuseppe - da cui nessuno riesce a togliermi. E come me tanti lavoratori che qui sono rimasti a casa." Alla fine non ce la fa più. "Orgoglio e tutto d'un pezzo" lo descrive la sorella. Per una settimana "costruisce" il suo addio alla vita. L'ha fatto, però, in un modo ancor più drammatico, che induce ancor più a riflettere e chiarisce ulteriormente le cause del suo gesto.

Alle 8.30 di domenica 3 febbraio il fratello Giovanni lo trova cadavere. Gli accertamenti dei carabinieri di Trapani escludono le piste inerenti debiti, malattie incurabili o movente sentimentale. I carabinieri gli trovano in tasca copie delle lettere "Al presidente Napolitano..." e "A Susanna Camusso...", al segretario generale della Cgil, il suo sindacato. Non distante dal corpo senza vita la versione-opuscolo della Costituzione con dentro la lista di "quelli come me", suicidi da disoccupazione, che si chiude, infatti, col suo nome e a seguire "Mi tolgo io dalla condizione". Una storia sino a ieri destinata a rimanere nel chiuso di Guarrato. Ma i suoi compagni non vogliono che di lui si parli solo nella piazza del paese. «Lo voleva anche lui», si dice convinto Franco Colomba, segretario della Fillea Cgil di Trapani. "Non abbiamo compreso fino in fondo la sua situazione,

non lo abbiamo saputo aiutare. "Sembrava forte - afferma Colomba - si sentiva protagonista e quello che ha lasciato scritto lo testimonia. Il fatto di non averlo saputo aiutare ci segnerà per tutta la vita. Ma sono convinto che lui voleva che se ne parlasse. Per evitare che altri facciano la sua fine." Resa nota la notizia non sono mancati commenti e dichiarazioni dal mondo politico. "Il suo gesto - scrive Antonio Ingroia, premier di Rivoluzione Civile - racchiude il senso della tragedia contro cui noi lottiamo. Insieme ad un ultimo grido di ribellione, Burgarella ha lasciato la lista di tutti gli operai che sono morti in questi anni di disoccupazione. Non suicidi, ma vittime di omicidi di Stato travestiti. A questi - denuncia Ingroia - si aggiungono i nomi dei piccoli imprenditori che hanno fatto la stessa tragica scelta". Il testamento di Giuseppe è racchiuso nelle parole scritte su foglio del primo febbraio 2013: "44 giorni di lavoro dal 2010 ad oggi ... da oggi ho trovato un impiego ... un posto fisso per sempre ...". A casa è rimasto un libretto, la storia della Costituzione italiana, regalo della Cgil lo scorso 25 aprile. In quel foglietto d'agenda che ha lasciato c'è scritto il suo malessere di uomo: «Mio fratello è morto per credere fino in fondo a quello che c'è scritto nella nostra Costituzione a proposito di diritto al lavoro. Qui - denuncia Giovanni Burgarella - chi è di sinistra, chi fa sindacato, è segnato, non è facile che trovi lavoro chi è così schierato a difendere i diritti ... Lui che era molto più rigido di me ha sofferto in silenzio questa realtà». ◀

## REAZIONI

### Il leader Pd Bersani: per me è stata una coltellata



Pierluigi Bersani

«E' stata una coltellata per me questo episodio». Così il leader del Pd Pier Luigi Bersani a proposito di quanto avvenuto a Trapani: «E' chiaro che il disagio lo comprendiamo sentiamo il dramma che sta vivendo tanta gente, ma quando poi emerge con questa drammaticità il fatto che il lavoro non è solo dar da mangiare alla propria famiglia, è una questione di dignità, ci richiama ad un problema di fondo che riguarda la comune umanità». E ancora, ha osservato: «bisogna che facciamo qualcosa, che il prossimo giro ci occupiamo di questo. Senza promettere miracoli, ma almeno - ha concluso - chi è in difficoltà capisca che si parte da lì». Anche Laura Boldrini, ex portavoce dell'Agenzia Onu per i Rifugiati, si è detta preoccupata per questo elenco troppo lungo di emarginati. ◀